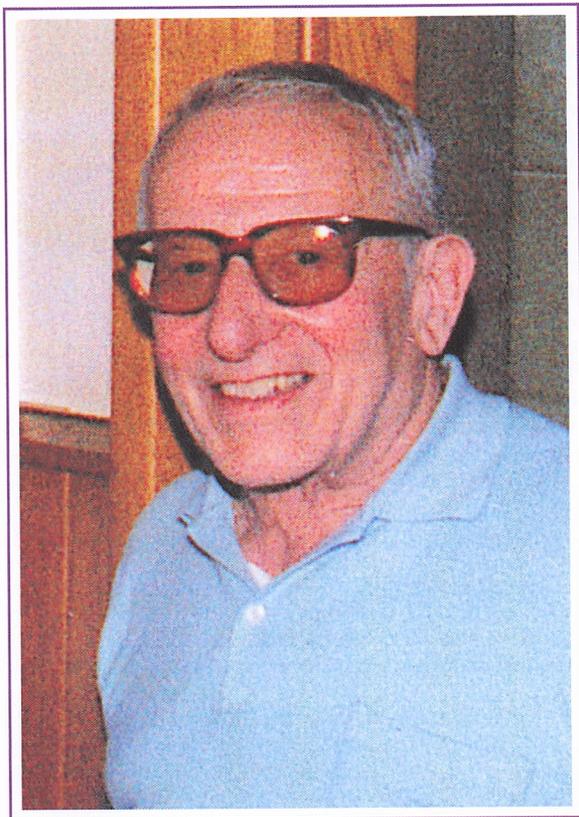


---

**ISTITUTO SALESIANO "SAN BENEDETTO"**

PIAZZALE SAN BENEDETTO, 5 - PARMA



**Sig. Lorenzo Omodei**

Salesiano Coadiutore

Dall'agosto del 2005 si trovava nella casa-infermeria "Don Quadrio" di Arese (MI) dove era stato portato dalla casa di Parma poiché le sue condizioni di salute peggioravano e necessitava, ormai, di assistenza continua. Ha accettato serenamente questo trasferimento pur prevedendo che sarebbe stato l'ultimo, ma confortato dal pensiero che nella nuova comunità avrebbe trovato degli amici.

E gli amici li ha trovati veramente: confratelli ospiti della casa "don Quadrio" e confratelli della casa "S. Domenico Savio" di Arese gli hanno fatto sentire la loro amicizia rendendo le sue giornate più lievi e serene. Il giorno del compleanno e il giorno onomastico del Sig. Renzo erano sempre ricordati e vissuti in un clima di festa. Anche se le sue forze fisiche diminuivano e la malattia ogni tanto faceva temere il peggio, la sua mente è sempre stata lucida. Si interessava della "sua" casa di Parma, dell'Ispezzoria, pronto, se necessario, a suggerire i suoi consigli, le sue raccomandazioni, frutto dell'esperienza della sua veneranda età.

Purtroppo nel mese di dicembre 2007 una nuova crisi sopraggiunta aveva reso necessario il suo ricovero nell'ospedale di Garbagnate. Qui serenamente si è spento come un patriarca carico di anni e di meriti per una lunga vita trascorsa in congregazione e spesa in diversi servizi a favore dei confratelli.

La sua salma è stata trasportata a Parma, dove, nella Parrocchia salesiana di San Benedetto, sono state celebrate le esequie. Ha presieduto la cerimonia il Vicario Ispezzoriale, don Franco Fontana, che con queste parole ha ricordato e tratteggiato la figura del Sig. Renzo.

"Siamo in molti qui a salutare il signor Renzo, chiamati da un comune lutto, da una vera fraternità, da una amicizia consolidata nel tempo.

E' unito nella preghiera e nelle condoglianze l'Ispezzore, don Agostino Sosio, impegnato a Roma in una assemblea di Ispezzori italiani.

Le parole fanno nodo in gola.

Ed è la Parola di Dio che ci conforta.

Il messaggio che San Paolo ci ha appena rivolto è un messaggio di speranza: *"Colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù"* (2 Cor 4,14). Questa prospettiva ci deve aiutare a sopportare la prova presente, che non consiste solo nella morte. San Paolo paragona il corpo ad un'abitazione che a poco a poco si va disfacendo. Nello stesso tempo ci assicura che il nostro corpo è un'abitazione invisibile, che si rinnova e ringiovanisce: *"Se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno"* (2 Cor 4,16).

La fede ci aiuta a scoprire nell'esperienza della malattia e della vecchiaia la crescita invisibile, ma reale, di un uomo nuovo che acquisisce il suo volto di bellezza e di eternità.

La morte non è solo diminuzione o distruzione. Essa è trasfigurazione: *"Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne"* (2 Cor 4,18).

E Dio costruisce un'abitazione per i suoi eletti: *"Una dimora eterna, non costruita da mani d'uomo, nei cieli"* (2 Cor 5,1).

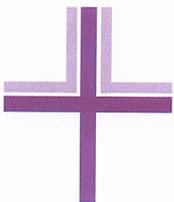
In uno dei prefazi più antichi della celebrazione delle esequie la liturgia rende grazie a Dio cantando: *"Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata: e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo"*.

Oggi celebriamo insieme questo mistero di luce nella morte del carissimo Signor Renzo, una vita tutta donata.

Vorrei ricostruire qualche tratto della sua vita, una vita donata a Dio, alla Chiesa e alla Congregazione, che è stata offerta con generosità e dedizione per far conoscere e amare Dio e don Bosco.

Renzo nasce a Bovegno (BS) il 10 dicembre 1913 da Giovanni, commerciante, e da Olivari Francesca, casalinga.

Svolge gli studi elementari fino alla quarta, frequenta la quinta, ma poi, per motivi famigliari, non può dare l'esame di compimento.



Ogni tanto il suo pensiero ritorna con nostalgia ai luoghi della sua infanzia.

Durante il suo aspirantato a Sondrio così scrive: "Quanta tristezza sento nel mio povero cuore. Il mio pensiero corre al bel santuario del mio paese dove oggi si celebra la festa della Madonna della misericordia". Ma la malinconia si cambia ben presto in vera gioia: "Avevo trovato a Sondrio, nella bella chiesetta di S. Rocco, un bellissimo altare dove potevo pregare e confidare i miei pensieri, dove la bella Ausiliatrice, con don Bosco accanto, mi sorrideva e mi confortava dicendo al mio povero cuore "avanti sempre, avanti".

Trascorse il Noviziato a Montodine ed ebbe come maestro e direttore don Luigi Vieceli.

"Quanta gioia si prova nel giardino salesiano! Qui si passano giornate di paradiso!

Grazie al mio buon maestro, don Luigi Vieceli, che con tanta bontà e carità mi insegna e mi segue".

Prima di partire da Montodine, ecco i suoi propositi:

- Va sempre volentieri dove ti mandano
- Non chiedere mai niente
- L'umiltà sia sempre la tua virtù preferita
- Lavorare sempre senza stancarti mai perché si lavora per il Signore non per gli uomini
- Quando il tuo lavoro sarà ripugnante, ricordati che per ogni piaga che con amore asciugherai il Signore ti perdonerà i tuoi peccati, se per suo amore tu lo farai.

Al diario affida le sue confidenze sia degli anni sereni e felici sia degli anni in cui ha dovuto sopportare qualche prova. Anni sereni sono stati quelli trascorsi nella casa di Treviglio.

"Quanta pace regna in questa casa! Qui si respira il vero spirito di famiglia..."

Il mio ringraziamento alla beata Vergine di Caravaggio per avermi ottenuto la grazia del ritorno del fratello Giuseppe dopo tre anni di prigionia in Germania. Qui si sta tanto tanto bene da dire "stiamo sempre qui". Però l'uomo propone e Dio dispone".

L'ubbidienza lo chiama a Milano come infermiere.

"Signore, datemi tanta carità e pazienza affinché non abbia mai a disgustare questo caro confratello anziano, ma fa ch'io l'ami come un padre e abbia sempre a servirlo come si deve..."

Più saranno ripugnanti e bassi i tuoi servizi verso i tuoi ammalati più il Signore ti premierà".

Nella casa di Parma il Sig. Renzo ha trascorso gran parte della sua vita salesiana. Era "il sig. infermiere", ma svolgeva volentieri diversi servizi in comunità: un lavoro umile e prezioso. Tanti confratelli sono stati da lui assistiti durante la malattia e non lasciava mancare le sue cure anche a tutti i ragazzi che ricorrevano a lui per qualsiasi indisposizione. Era affezionato ai "suoi" exallievi, in particolare a quelli del Convitto, e orgoglioso di tutti quelli che si erano affermati soprattutto nel mondo dello sport.

Sorpreso, ma con tanta gioia nel cuore il 21 gennaio 1987 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro. Era un riconoscimento che la Congregazione e la Chiesa gli esprimeva per il suo lungo servizio a favore di tanti giovani e di tanti confratelli salesiani.

Un ringraziamento particolare mi sia consentito rivolgere alla casa "don Quadrio" di Arese per le cure prestate al carissimo sig. Renzo, per l'amicizia e la fraternità che hanno saputo donare.

Preghiamo perché il Signore sia misericordioso verso il nostro confratello e lo accolga nel suo regno, con don Bosco e tutti i santi della famiglia salesiana da lui spesso invocati.

"Il salesiano coadiutore porta in tutti i campi educativi e pastorali il valore proprio della sua laicità, che lo rende in modo specifico testimone del Regno di Dio nel mondo, vicino ai giovani e alle realtà del lavoro"

(Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales). Il Signore susciti ancora vocazioni di salesiani coadiutori che sappiano essere oggi "la mano laica" di don Bosco.

Don Renato Benedetti  
Direttore  
e Comunità Salesiana di Parma

per i giovani, specialmente quelli dell'Istituto San Benedetto di Parma, dove egli ha trascorso numerosi anni; un dono per la comunità e per l'Ispettorìa salesiana; un dono per la Chiesa.

In lui era sempre vivo l'interesse al buon andamento della vita della comunità, la cura dei giovani e la preoccupazione per la loro riuscita, la relazione con i numerosi exallievi, il senso della responsabilità e della partecipazione, la stima per il direttore della comunità e per l'ispettore, il senso della Congregazione, l'amore alla Chiesa e al Papa. La sua caratteristica è stata la presenza e la vicinanza.

Personalmente ho sperimentato tutto questo durante i quattro anni di tirocinio, che ho svolto a Parma, mentre mi trovavo tra i giovani del Convitto di scuola superiore e mentre frequentavo l'università; ed anche quando sono stato direttore per sei anni dell'Istituto San Benedetto. Renzo si prendeva a cuore i giovani salesiani tirocinanti. Egli mi ha voluto bene e mi è stato vicino; mi consigliava, mi aiutava; insieme pregavamo il Rosario. E' stato un bravo salesiano.

In questo momento esprimo la mia partecipazione al lutto della comunità salesiana di Parma e dell'Ispettorìa Lombardo Emiliana. Prego Dio perché susciti nei giovani il desiderio della vita consacrata e faccia sorgere vocazioni di salesiani laici, generosi e dediti come il Signor Renzo".

Il Direttore della Comunità salesiana di Parma ha dato l'ultimo saluto al Sig. Renzo con queste parole.

"La comunità salesiana di Parma si stringe attorno al caro confratello sig. Renzo per salutarlo, per un addio che è un arrivederci, per pregare con lui e per lui affinché possa meritare il premio promesso al "servo fedele e buono". In questa comunità il Sig. Renzo ha trascorso 45 anni. Era diventato la memoria storica della comunità di Parma: quanti confratelli sono passati in questi anni, quanti ragazzi il sig. Renzo ha conosciuto. Li ricordava tutti, si interessava dei loro studi, si preoccupava per il buon esito scolastico di quei ragazzi che sentiva un po' come suoi.

E i ragazzi hanno percepito questa attenzione, questa dedizione. Da exallievi tanti tornavano nel loro istituto e, tra le prime persone che volevano rivedere, c'era sempre il sig. Renzo. "Come sta? Lo posso salutare? Mi è stato di aiuto in quella circostanza...". Coi ragazzi sapeva dialogare, conosceva le loro situazioni familiari, era sempre disponibile soprattutto come infermiere.

Il sig. Renzo è stato un salesiano vero non solo perché ha dedicato la sua vita al bene dei ragazzi, ma anche per il grande amore che nutriva verso la congregazione salesiana e per la venerazione nei confronti dei superiori. Ci teneva a leggere le lettere, i documenti dei superiori e ne parlava con orgoglio. Ma c'è un altro aspetto che lo rendeva ancor di più salesiano ed è la devozione ai santi della famiglia salesiana, in particolare il beato Artemide Zatti, coadiutore salesiano come lui, infermiere come lui e il beato Filippo Rinaldi a cui si rivolgeva sempre quando era provato nella salute.

Mentre preghiamo per lui lo vogliamo ringraziare per il lungo lavoro svolto nella congregazione salesiana.

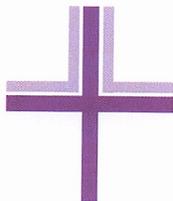
Siamo vicini e ci uniamo nel dolore ai familiari, al fratello e ai nipoti. Certamente il sig. Renzo sarà contento di ritornare nella sua Parma e di riposare vicino ad altri confratelli che ha conosciuto in tanti anni di permanenza in questa comunità."

Alcuni appunti di diario permettono di delineare brevemente la figura di questo salesiano coadiutore. Emerge una persona semplice e docile, che ha portato avanti in tanti anni servizi umili nelle varie comunità in cui è vissuto, sorretto sempre da una fede genuina e da un grande amore per la congregazione.

"Omodei Lorenzo di Giovanni e di Olivari Francesca.

Partito per Sondrio come aspirante il giorno 19-5-1938 con la benedizione del mio caro don Franco Podavini, curato di Bovegno e ora arciprete di Casto (Brescia) e confortato dai miei genitori che, con le lacrime agli occhi, mi accompagnarono alla stazione di Brescia".

Così iniziano le pagine del suo diario e così inizia la sua vita salesiana, rispondendo alla chiamata del Signore che lo strappava dal suo sempre amato paese verso paesi e città dove avrebbe svolto la sua missione a favore di tanti giovani e di servizio verso tanti confratelli.



«Di condotta esemplare, è iscritto da giovane all'Associazione di Azione Cattolica "San Filippo Neri"», così si esprimeva il suo parroco nel presentarlo ai salesiani.

Compie il prenoviziato nella Casa di salesiana di Sondrio entrandovi per la prima volta, il 25 maggio 1938. iniziando anche un tirocinio professionale di Sarto.

Di carattere semplice ed ossequiente, frequenta il Noviziato nella Casa di Montodine nel 1940.

Li emette la prima professione il 16 agosto del 1940, e la Perpetua il 23 luglio del 1946.

Come Salesiano Coadiutore, lavora in qualità di assistente dei giovani, ma soprattutto di infermiere, nelle case di Montodine, Ferrara, Treviglio, Milano "Sant' Ambrogio", Bologna BVSL, Parma, Nave; dal 1959 ad Arese SDS fino al 1961, anno in cui si stabilisce a Parma per rimanervi fino a pochi anni fa, quando, per motivi di salute, deve trasferirsi, il 13 agosto 2005, ad Arese Infermeria "Don Quadrio".

E chi non ricorda, in questi oltre 40 anni di sua permanenza a Parma, questa figura caratteristica, a volte e non con tutti un po' impulsiva, burbera o brusca nei modi, attenta nelle cose di casa, infermiere dallo spolverino inconfondibile, cantiniere e gestore del bar *cosiddetto* "del liceo".

Gli ultimi anni della sua vita sono stati un insolito ma coinvolgente cammino quaresimale, che lo ha condotto serenamente all'incontro con il Signore, interessandosi come sempre delle vicende della sua casa e dell'Ispezzoria, dei suoi exallievi e dei giovani salesiani passati in questi anni cercando ancora informazioni sulla loro attuale situazione.....professionale o di responsabilità in Congregazione...concludendo con quel suo modo tipico... "lo dicevo io... lo sapevo già"!

Renzo ci lascia in ricordo, soprattutto di questi ultimi anni, anche una filiale devozione a Maria Ausiliatrice. Il segno che esprimeva il suo amore a Maria era la recita quotidiana del Rosario.

### 3. *Passare dalla morte alla vita (Gv 5,24-29).*

Il Vangelo di Giovanni ci presenta il Padre che è nei cieli come il Signore della vita: Egli è il Dio dei viventi, amico ed alleato della vita.

Sono parole di consolazione che ci donano una grande speranza: *"Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita"* (Gv 5,24).

L'ascolto della Parola è dunque garanzia di vita: *"In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte"* (Gv 8,51). La vita del discepolo di Gesù si gioca nell'ascolto della sua parola e nella fede in Gesù; è un ascolto che fa "passare dalla morte alla vita".

E' un grande messaggio che ci viene passato oggi. La speranza nella vittoria definitiva sulla morte viene così rafforzata proprio dal fatto che il messaggio del Vangelo trasforma già l'oggi: chi ascolta la Parola di vita non va incontro al giudizio.

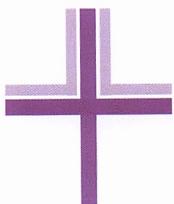
Dio ha su di noi, su ciascuno di noi, un progetto di vita piena, eterna, fatta per un uomo pensato a immagine e somiglianza di Dio. La vita eterna ci precede ed è già incominciata. Di fronte alla nostra morte, Gesù si presenta come il Signore della vita che sconfigge la morte facendo proseguire il nostro cammino oltre la morte.

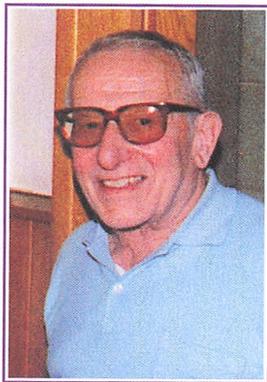
Ti saluto, caro Signor Renzo con il cuore pieno di tanti ricordi, di affetto e di dolore. E prego: *"Cristo Gesù che hai vinto la morte e sei la primizia dei risorti, concedi al Signor Renzo la ricompensa promessa ai tuoi servi fedeli"*.

E' una supplica che sentiamo già esaudita perchè "i servi fedeli" da sempre sono nel palmo delle mani Dio".

Il Consigliere generale per la formazione, don Francesco Cereda, che negli anni del suo directorato nella casa di Parma aveva conosciuto il Sig. Renzo, così lo ha voluto ricordare.

"Alla notizia della morte del Signor Renzo Omodei è sorto in me, spontaneo ed immediato, il ringraziamento a Dio per il dono di questo Salesiano coadiutore. Egli è stato veramente un dono





**Dati per il necrologio:**

**Sig. Lorenzo Omodei**

nato a Bovegno (BS) il 10 dicembre 1913  
morto ad Arese (MI) il 10 gennaio 2008  
a 94 anni di età e 67 di professione religiosa

